

Più sostenibile: la mission della concia circolare

Il masterplan e i percorsi virtuosi

Il distretto veneto della pelle sta lavorando intensamente e con una missione chiara: rinsaldare i fili delle reti di innovazione, che costituiscono la base del successo della filiera e, con essa, del benessere del territorio.

Quella del distretto della pelle è infatti un'«area sistema integrata d'innovazione», in cui - come ha ben raccontato Lucrezia Mecenero nel suo libro «Il Distretto Veneto della Pelle tra innovazione e resilienza» (Franco Angeli, 2021) - i vantaggi che le imprese possono trarre dall'aggregarsi e dal fare sistema sono nettamente superiori rispetto alle fortune che ciascuna impresa può trarre dalla crescita solitaria. Nel passato non sempre si è saputo mettere in pratica questa lezione, oggi invece il fare sistema è ormai percepito come una strada obbligata.

Per vincere la sfida dell'aggregazione, il distretto si è dato una visione, da realizzare insieme all'intera filiera: costruire un nuovo modello di lavorare la pelle in modo più sostenibile, capace di valorizzare le eccellenze e competere nel mondo con un prodotto forte, al passo con i tempi e radicato nel territorio. Per questo il distretto, insieme alle principali associazioni di rappresentanza della filiera, ha dato il via al masterplan «Concia verso l'impatto ambientale zero»: una sfida globale e sistemica, che punta a ricostruire le basi organizzative, della formazione e delle competenze tecniche, attraverso un impegno comune di aziende, istituzioni, realtà formative, politiche di territorio.

Il masterplan ha individuato un percorso radicalmente innovativo per immaginare la filiera della pelle del prossimo futuro: primo passo, un comitato tecnico-scientifico

di altissimo livello; quindi, il coinvolgimento del territorio con la creazione di un comitato consultivo permanente; un sistema trasparente su dati e monitoraggi; singoli progetti sviluppati in 8 «cantieri».

Una concia circolare e sempre più sostenibile, che punta a promuovere investimenti territoriali mirati e lungimiranti, anche attivando le risorse straordinarie del PNRR.

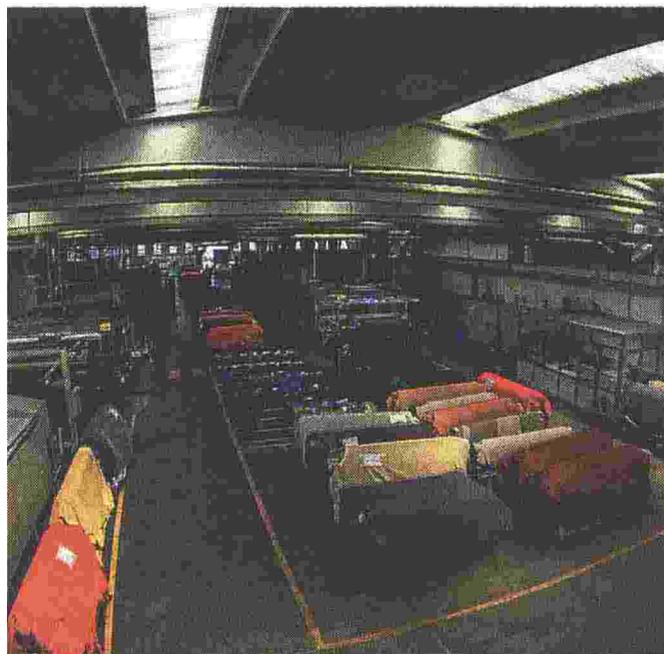
La prospettiva del masterplan «Concia verso l'impatto ambientale zero» è ambiziosa e prende le mosse da una filiera che è già esempio di circolarità, grazie alla provenienza delle pelli al 100% riciclo di scarti della catena alimentare, a realtà industriali di eccellenza nel riutilizzo dei sottoprodotti della concia, alle eccellenze tecnologiche nella chimica, nei macchinari e nella depurazione e ai percorsi virtuosi già avviati da diverse aziende per la certificazione di sostenibilità. A partire da questa base, il masterplan declinerà progetti di investimento relativi ai 3 fattori ambientali fondamentali - acqua, aria e suolo -, mediante il recupero e riciclo della maggior parte delle sostanze di scarto della produzione e un miglioramento del processo depurativo, con gestione separata degli scarichi, per farlo diventare un processo di vera economia circolare, riducendo drasticamente la produzione di fanghi e relativi cattivi odori.

A questo si aggiungeranno azioni strategiche finalizzate al raggiungimento della carbon neutrality, all'efficientamento energetico e all'uso di energia da fonti rinnovabili, al monitoraggio continuo e permanente dei dati, al rafforzamento dei percorsi di formazione e ricerca, per un sistema territoriale pienamente sostenibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il focus

● In questa pagina vengono analizzati, con l'aiuto di alcuni attori direttamente coinvolti nel processo, gli elementi di novità e di evoluzione che stanno caratterizzando quattro specifici distretti veneti, protagonisti del «Made in Italy»: la calzatura della Riviera del Brenta e il sistema moda; Lo sportssystem concentrato nell'area di Montebelluna; l'occhialeria bellunese; la concia vicentina



003600

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.